

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Assemblea del 25 novembre 2010

L'INSA DI LAVORO CONTINUA:

→ ELABORARE IL WELFARE **Programma per il 2011**
(scheda per la discussione)

→ TENERE CONTO DELLE GRANDI DIFFICOLTÀ ECONOMICHE DEL PAESE

Regolamento degli Organi – Art. 8

“ Il Programma annuale dell'attività del Consiglio, definito dal Presidente con la collaborazione dell'Ufficio e del Comitato di Presidenza, sentiti i Presidenti delle Commissioni, è sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea ”.

** ** *

La definizione del programma del Consiglio non costituisce solo un pur necessario adempimento istituzionale, ma è il momento nel quale deve trovare definizione compiuta la missione centrale che la Costituzione assegna a questo Organo speciale.

Tale missione muove dalla visione del ruolo propulsivo delle Categorie produttive, ovvero delle Forze rappresentative del lavoro e delle imprese, nel processo di crescita della democrazia economica e sociale e del suo contributo alle decisioni delle Istituzioni politiche.

E', infatti, la società civile nelle sue forme organizzate - per richiamare una definizione riconosciuta a livello europeo e internazionale - che è chiamata, anche attraverso l'Istituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, a contribuire ad elaborare proposte e percorsi per superare la crisi, per potenziare la competitività del sistema Italia, per rafforzare la coesione sociale come fattore stesso di stabilità e di crescita.

coesione sociale

L'idea consapevole di poter concorrere ad un nuovo progetto sociale, da conseguire attraverso un patto tra i diversi interessi e le Istituzioni di Governo, dovrebbe animare il lavoro del Consiglio in sintonia con le posizioni che tutte le principali Categorie produttive hanno espresso in questo tempo per sollecitare una tensione comune più intensa, mirata ad una crescita più dinamica e duratura.

In questo quadro, appena in sintesi delineato, devono porsi in evidenza le linee operative per la definizione e l'attuazione del Programma del Consiglio. Linee che non dovrebbero mai discostarsi dalla missione generale e che, al tempo stesso, dovrebbero ancorarsi ai punti di riferimento rappresentati:

- dallo svolgimento della funzione costituzionale di consulenza al Parlamento e al Governo sui principali provvedimenti adottati nelle materie dell' economia e del lavoro, intervenendo costantemente con valutazioni e proposte tempestive, e non solo in caso di specifica richiesta;
- dalle esigenze e dalle priorità indicate dalle stesse Categorie produttive nella loro libera iniziativa, al fine di concordarne spazi di approfondimento e di analisi finalizzati alla maturazione di proposte condivise;
- dalla non rinuncia del Consiglio ad affrontare, quando necessario, temi fondamentali di medio e lungo periodo, rispetto ai quali sovente il dibattito politico appare distante perché concentrato sui problemi della dimensione quotidiana;
- dall'attuazione piena delle funzioni specifiche che la legislazione attribuisce al Consiglio (valutazione dei principali documenti di politica economica, valutazioni e previsioni sulla congiuntura, analisi del mercato del lavoro, analisi degli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva, valutazione dei principali documenti e proposte di politica comunitaria, monitoraggio e valutazione delle politiche di integrazione dei lavoratori stranieri, misurazione e valutazione dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi in relazione alle esigenze delle imprese e dei cittadini, ecc.),
- dal potenziamento dei servizi di informazione istituzionale che l'ordinamento assegna al Consiglio (Archivio dei Contratti collettivi nazionali e di secondo livello; Banche dati sul lavoro e sui principali indicatori economici).

Per dare spessore concreto a queste linee di lavoro è necessaria una forte interlocuzione con le stesse Istituzioni e con le Forze Sociali, anche per convenire talune priorità ed emergenze, potenziando e sviluppando esperienze attuate nella Consiliatura precedente come quelle sul lavoro e l'impresa che cambia..

Anche nella dimensione europea e internazionale, nella quale il Consiglio è autorevolmente proiettato, il contributo dovrebbe essere elaborato e presentato ponendo in risalto le peculiarità delle esperienze sociali del nostro Paese e l'importanza di potenziare la funzione del dialogo sociale e del partenariato sociale. In questo quadro la spinta a nuovi modelli di *governance* internazionali, che includano il contributo e la partecipazione attiva delle Forze economiche e sociali della società civile, dovrebbe poter rappresentare la frontiera di continuo confronto e impegno, anche facendo tesoro delle gravi carenze messe in luce dalla crisi finanziaria ed economica che dal 2008 ha pervaso la dimensione globale, e quella di molti singoli Paesi.

Le stesse attività istruttorie dei diversi Organi Collegiali di programma, finalizzate all'esame e alla decisione dell'Assemblea, dovrebbero delinarsi e svolgersi entro questi confini, senza disperdersi in rivoli tematici importanti ma avulsi da uno stretto aggancio con l'agenda dei temi principali del Consiglio e del Paese. Tutte le Commissioni, i Comitati, gli Osservatori e le Consulte dovrebbero sviluppare e declinare le linee generali del Programma negli ambiti specifici, puntando a valorizzare il confronto collegiale piuttosto che favorire una dispersione frammentata e troppo settoriale. Il rapporto di collaborazione tra Organi collegiali e Assemblea dovrebbe trovare altresì momenti di particolare coinvolgimento non solo nella fase di esame finale dei Documenti ma, forse ancor di più, nella fase di impostazione iniziale, adottando sistematicamente le metodologie dell'individuazione di un Relatore e della presentazione della proposta tematica con la richiesta di "presa in considerazione".

del

Sul piano delle modalità di lavoro ~~il~~ Consiglio - anche tenuto conto delle incisive restrizioni finanziarie imposte dalle manovre di finanza pubblica per il bilancio del 2011 e, presumibilmente, per gli anni successivi - sarà necessario un maggior impegno per l'impiego integrato delle risorse finanziarie e professionali interne, una migliore valorizzazione del contributo di tutti Consiglieri (e in particolare di quelli designati come esperti), un più sistematico coinvolgimento delle stesse strutture tecniche delle Categorie produttive, un utilizzo più efficace delle potenzialità offerte dalle audizioni e dalla collaborazione con le principali Istituzioni che raccolgono e producono informazioni economiche e sociali (ISTAT, Banca d'Italia, INPS, OCSE, Agenzie e Centri specializzati).

A seguito del dibattito e del confronto in Assemblea sarà possibile predisporre la proposta di Programma secondo l'iter regolamentare indicato in premessa e pervenire all'approvazione nell'Assemblea del dicembre 2010.